

Scuola-lavoro, anche il sindacato entra in campo per fare gli stage

DI EMANUELA MICUCCI

Guarda alle prospettive occupazionali offerte dal tessuto socio-economico del territorio, non solo all'alternanza scuola-lavoro, l'intesa quadro sottoscritta, ieri, tra la ministra dell'istruzione **Valeria Fedeli** e il segretario generale della Uil **Carmelo Barbagallo** per «rafforzare il rapporto tra scuola e mondo del lavoro». Operativo da subito, il protocollo prevede l'attivazione nel primo anno, tra aprile e luglio 2018, di 400-600 percorsi di alternanza nelle numerose strutture sindacali, presto disponibili sul Registro nazionale per l'alternanza, che potranno avere caratteri modulare, associando anche più moduli. Quindici quelli previsti, di 20-30 ore ciascuno, proponibili con cadenza annuale, biennale o triennale. Dalla conoscenza del sindacato alle tematiche connesse al lavoro, passando per la contrattazione, la cultura della protezione sociale e della tutela delle categorie più deboli. Ma anche la comunicazione negli uffici stampa, la difesa dei diritti dei lavoratori e la gestione delle controversie. E poi, la tutela previdenziale negli uffici del patronato e quella fiscale nei Caf, il diritto all'abitare nelle associazioni degli inquilini e quello dei consumatori. Infine, il contrasto di ogni forma di violenza nei centri di ascolto per mobbing e stalking, nell'associazione per i diritti degli anziani, per l'integrazione

degli immigrati, l'educazione alla legalità e contro ogni mafia.

L'accordo quadro, prevede inoltre iniziative formative per i tutor scolastici e di quelli interni all'organizzazione sindacale e attività di orientamento in uscita a livello territoriale per gli studenti in relazione alle prospettive occupazionali offerte dal territorio. Anche grazie a un osservatorio del mercato del lavoro e a un comitato paritetico Miur-Uil. I percorsi di alternanza, osserva Barbagallo, devono rispondere alle richieste emergenti del mercato del lavoro per modulare o rimodulare nuovi profili professionali e le connesse competenze. Tanto più che secondo un'indagine condotta tra maggio e ottobre dalla Uil con l'Irase sui primi due anni di alternanza curricolare, a cui hanno risposto online 500 persone, soprattutto docenti tutor, i percorsi nel 44% dei casi sono poco di supporto all'orientamento scolastico e professionale e nel 50% sviluppano poco competenze spendibili nel mercato del lavoro. Anche perché per il 57,14% sono condizionati dalla mancanza sia di profili e funzioni professionali scolastiche adeguati e sia nelle aziende di personale preparato sulla formazione degli studenti. «Considero significativo per l'insieme del Paese questa intesa quadro nazionale», commenta Fedeli augurandosi che «la stessa scelta sia fatta da Cgil e Cisl». Dal segretario generale della Uil Scuola, **Pino Turi**, la richiesta al Miur di fare però «un tagliando» all'alternanza.